

NON C'È MAI STATA OFFERTA DEL GENERE

BRONZINI



BRONZINI

*Opere/Performance del duo artistico LU+PA,
Pietro Ruffo e il GB Group
Incontro con Cesare Petroiusti e Giovanni Aldobrandini*

A cura di GB Group
7 Maggio - 31 Luglio 2021

Sala 1 – Centro Internazionale d’Arte Contemporanea
Piazza di Porta San Giovanni, 10 – 00185 Roma
Tel 06 7008691
salauno@salauno.com | sala_u@hotmail.com
www.salauno.com
Edizioni Sala 1 n.147

Fondatore: Tito Amodei
Presidente: Ottaviano D’Egidio
Direttrice: Mary Angela Schroth
Curatrice: Michela Zimotti
Collaboratori: Cristina Bellonia, Lara Cadel,
Anthony De Carlile, Giulia Giaccio, Sara Serpilli
Progetto Grafico: Cristina Bellonia, Giulia Giaccio
Photo credits: Bianca Hirata, Michela Zimotti

Bronzini

GB GROUP



BRONZINI: L'ARTE DEI CENTESIMI

Sala 1 ha ospitato, dal 7 maggio al 31 luglio 2021, la mostra Bronzini, ideata e curata dal GB Group (fondato da Giordano Boetti Raganelli, Leonardo Gualco e Alessandro Giacobbe) in collaborazione con la nostra galleria.

Il progetto è stato sviluppato da GB Group partendo dalla constatazione che produrre 1 e 2 centesimi costa di più del valore che effettivamente hanno queste monete, chiamate anche Bronzini. Da qui l'idea di reinserirle nel mercato utilizzandole per creare opere d'arte. I lavori realizzati non nascono per essere venduti, ma scambiati per l'esatto valore delle monete di cui sono costituiti. Al momento dello scambio gli artisti rilasciano l'autentica dell'opera, che fa acquisire ad essa il valore che le opere di quell'artista hanno nel mercato dell'arte, ed è proprio quello che è successo il 7 maggio 2021 durante il vernissage.

L'opera di GB Group, Quadro in espansione, costituita da 1 e 2 centesimi del valore di 94,99 euro è stata scambiata esattamente per quella cifra!

Il GB Group, inoltre, ha coinvolto nel proprio progetto il duo artistico LU.PA (composto da Pamela Pintus e Lulù Nuti) e Pietro Ruffo.

LU.PA ha partecipato realizzando ben 24 mattoncini in terracotta con all'interno centesimi del valore di 6 euro, anch'essi scambiati per il valore delle monete contenute al loro interno.

Inoltre, Pietro Ruffo ha chiesto ai partecipanti del vernissage di indovinare il valore delle monetine strette in un morsetto, la cui somma costituiva il valore d'acquisto del morsetto stesso.

Colui che ha indovinato si è aggiudicato l'opera e il suo disegno. Infine, parallelamente alla mostra, il 4 luglio 2021 Sala 1 ha organizzato un dibattito che ha visto protagonista Cesare Pietroiusti e gli artisti di Bronzini, con l'intervento di Giovanni Aldobrandini. Il fulcro del confronto è stato il rapporto che intercorre tra il prodotto artistico e il denaro, analizzato da artisti appartenenti a generazioni differenti.

E' stato interessante partecipare ad un progetto così fresco ed innovativo, nato da un'analisi della realtà economica attuale, unita quasi con provocazione al mondo dell'arte.

*Michela Zimotti, curatrice Sala 1
Luglio 2021*

*Scheda di scambio
mattoncino LU.PA con valore
corrispondente in euro*



*Federico Ceruso, vincitore
dell'asta di Pietro Ruffo,
mentre ritira l'opera*



BRONZINI: DA UNA DIMENSIONE VELLEITARIA AD UN'ARTE PRAGMATICA

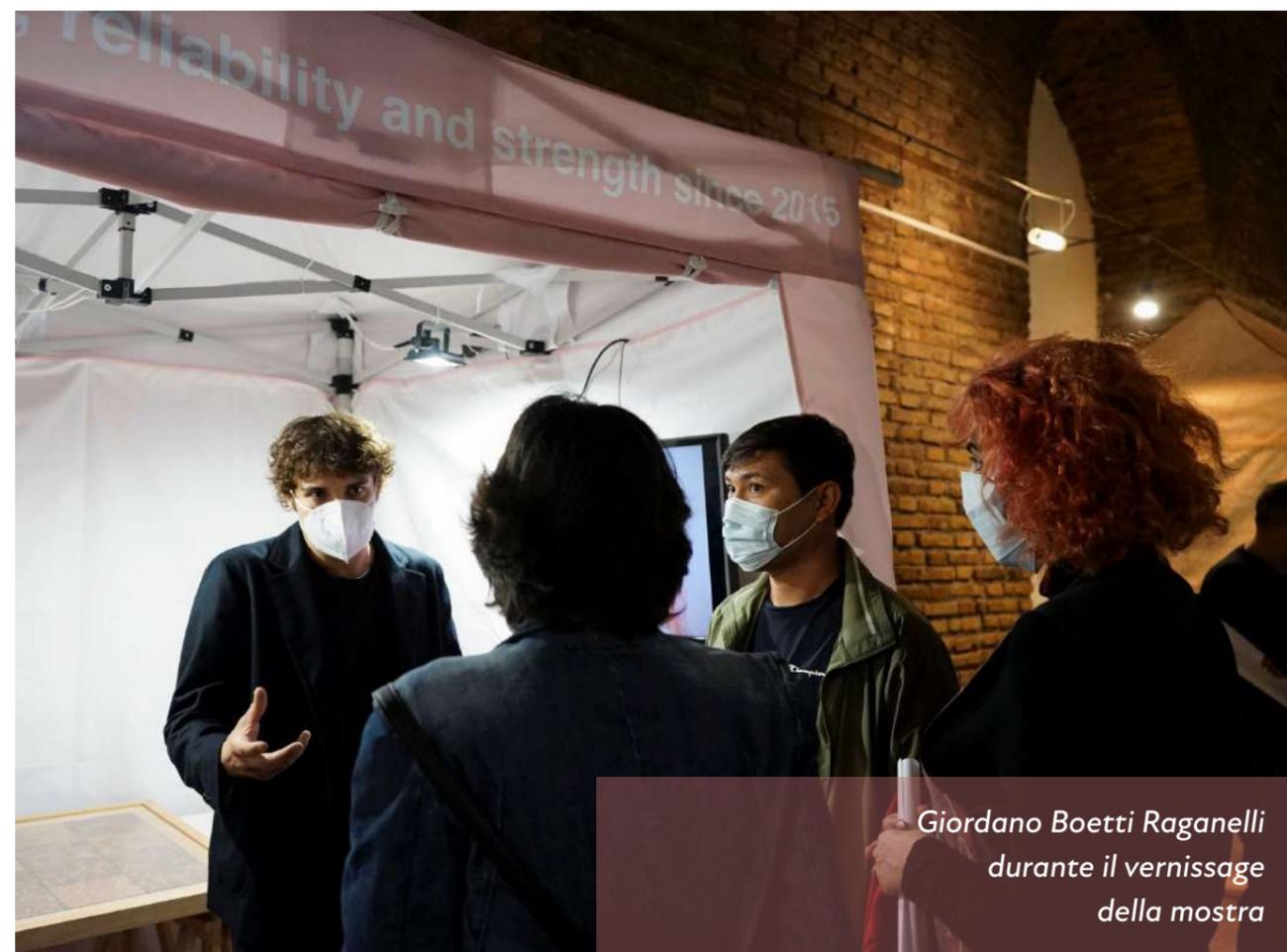
Il progetto Bronzini nasce dalla volontà di proporre un approccio differente al presente, che non sia meramente indirizzato a mettere in evidenza problematiche contemporanee, ma che sia dedito a trovare soluzioni per arginarle. Questo approccio, unito a quello di altri artisti e al pubblico, permette di concepire opere volte ad incrementare il tessuto economico nazionale.

L'iniziativa è motivata dall'esistenza di alcune monete la cui circolazione danneggia il tessuto economico nazionale e mondiale: le monete da 1 e 2 centesimi di euro. Esse causano ingenti perdite economiche annuali, in quanto il costo di produzione in alcuni paesi europei supera il valore delle monete stesse. Inoltre, la maggior parte dei centesimi viene persa oppure posizionata in un vasetto per gli spicci e mai più toccata. Il progetto Bronzini intende, quindi, "trasformare" questo spreco di denaro in opere d'arte, che avranno come materiale di produzione artistica esclusivamente monete da 1 e 2 centesimi. Vari artisti hanno collaborato producendo opere composte da "bronzini", imprimendo in esse il proprio segno personale e la propria riflessione riguardo alle monete, nel senso più ampio del termine. Una volta create le opere, gli artisti hanno deciso le grafiche degli stand; questi ultimi, utilizzati durante le performances, hanno creato l'atmosfera di una fiera d'arte o di un mercato.

Durante le performances, alcuni spettatori hanno potuto "scambiare" le opere dei vari artisti per l'esatto ammontare di denaro utilizzato per la loro creazione.

Quindi, i lavori non sono stati venduti, ma "cambiati", ovvero una scultura composta da 896,78 centesimi di euro in bronzini è stata scambiata esattamente con 896,78 centesimi.

L'artista decide deliberatamente di non considerare questi centesimi come un'opera d'arte fino al rilascio dell'autentica, che avviene contestualmente al cambio; solo allora, l'opera acquisisce un valore relativo alla quotazione sul mercato come gli altri lavori dell'artista (che sarà di gran lunga superiore al valore delle monete). L'opera si trasforma, dunque, in un bene da posizionare sul mercato. In ogni caso, sarà sempre possibile riportare le monete in banca (distruggendo l'opera), e riottenere la somma inizialmente spesa per l'acquisto del lavoro. Il pubblico, gli artisti ed il GB Group sono stati tutti protagonisti nel creare questa forma di ibrido artistico autosufficiente. Il contenuto artistico viene ripartito in molteplici elementi sinergici. Il primo elemento è rappresentato dal lavoro attuato dai diversi artisti esposti, ovvero la creazione di sculture con monete da 1 e 2 centesimi. Il secondo elemento è l'azione del pubblico, nel cambiare i propri soldi in opere d'arte, attribuendo quindi validità al progetto e rendendosi complici di questo escamotage commerciale/artistico. Il terzo elemento consiste nel progetto del GB Group di produrre opere destinate ad arricchire gli spettatori. Inoltre, gli artisti auspicano di rendere questa performance un format indipendente e di riuscire così a produrre quante più opere possibili, calcolandone l'impatto economico sul mercato nazionale.



Giordano Boetti Raganelli
durante il vernissage
della mostra

Bronzini

**THE ONLY
RISK-FREE
INVESTMENT**

www.gbgroupart.com  

La pratica di catalogazione e categorizzazione in svariati campi della nostra esistenza di cui parlava Nicolas Bourriaud è in essere nel mondo dell'arte. Questo mercato, grazie alla presenza di siti web dedicati alle quotazioni di artisti e alla comunicazione di esibizioni ed eventi, perpetuata tramite social network ed, altre piattaforme di comunicazione, riesce a quantificare l'ammontare di denaro corrispettivo all'opera di un determinato artista.

In sostanza, l'autentica dell'opera conferisce, quasi magicamente, un valore economico a qualsiasi oggetto presentato dall'artista e concede a questo lo status di opera d'arte tramite la sua firma.

Il creatore, attraverso il suo movimento di mano nel firmare, produce un'opera d'arte dandole un valore da un punto di vista commerciale.

La monetizzazione dell'opera d'arte nell'epoca contemporanea, e tutto quello che comporta, può essere usata come un medium artistico. Conseguentemente, pensiamo sia necessario sfruttare questa relazione sempre più serrata fra arte e denaro, al fine di produrre dei beni da inserire nel mercato nazionale. Abbiamo progettato questa performance per tutti, per donare qualcosa, per usare queste leggi di categorizzazione ferree e farle nostre, senza repulsione e senza pregiudizi.

Il GB Group, come sua consuetudine, ha utilizzato vari strumenti di marketing per pubblicizzare la performance, tra questi: flyer, coupon, personal shopper e attori che hanno parlato con il pubblico davanti agli stand per attirare gli spettatori.



Giordano Boetti Raganelli

GB GROUP

UN QUADRO IN ESPANSIONE

1 e 2 centesimi di euro (9499 centesimi = 94,99 euro)

97,5 x 73 cm

2021

Il GB Group esaspera il possibile guadagno economico derivato dal 'cambio' che verrà effettuato tra il gruppo ed il futuro proprietario dell'opera.

Infatti, il gruppo implementa all'interno del lavoro un fattore prioritario nella loro pratica artistica: la partecipazione del pubblico. Il GB Group darà la possibilità 'all'acquirente', o meglio, al 'cambiante'

di continuare ad accrescere il valore economico della sua opera, aggiungendo dei nuovi tasselli e, conseguentemente, espandendo le dimensioni dell'opera.

Il gruppo si concentra su una regola arcaica, ma fondamentale del mercato dell'arte, ossia che "le dimensioni contano".

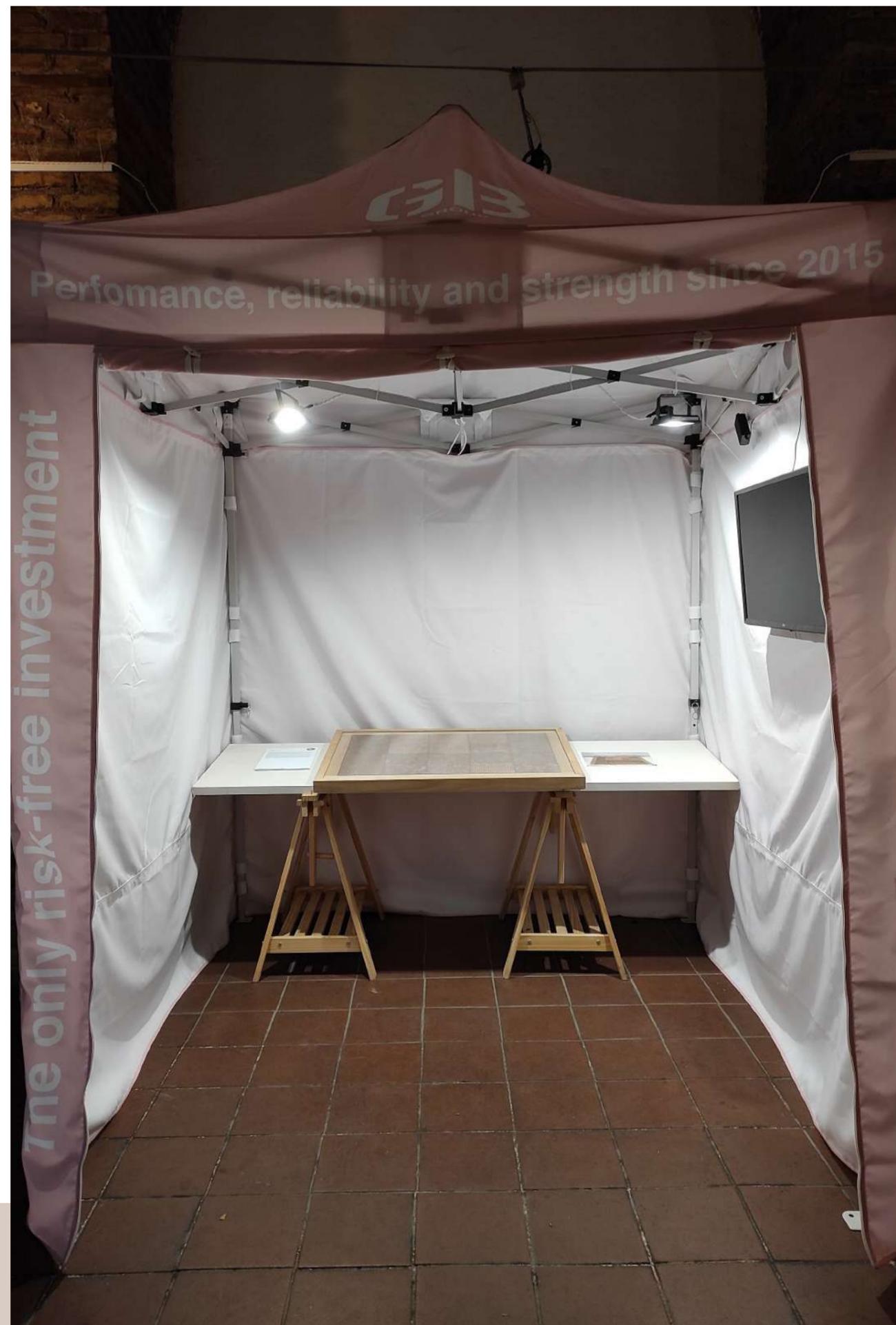


GB Group, *Un quadro in espansione*, 1 e 2 centesimi di euro, 97,5 x 73 cm, 2021



GB Group, *dettaglio di Un quadro in espansione*, 1 e 2 centesimi di euro, 97,5 x 73 cm, 2021

Nell'œuvre di un artista le opere più grandi vengono generalmente stimate di più sul mercato. Questo ragionamento primordiale si rifà alla logica dell'investimento iniziale dell'artista nell'acquistare i materiali per produrre il lavoro: più spende per le vernici e la tela, più farà pagare il suo lavoro. È affascinante come questa logica del "più grande vale di più" sia sopravvissuta nel tempo e, tramite questa, il GB Group farà dell'acquirente dell'opera un suo performer. Infatti il compratore potrà usufruire di un tutorial dove verrà spiegato come produrre nuovi elementi del Un quadro in espansione, in maniera tale che il proprietario potrà continuare ad aggiungere elementi all'opera e, tramite il GB Group, farla autenticare nuovamente e assumere progressivamente un valore maggiore.



LU.PA

UNTITLED

24 mattoncini composti da 2 centesimi di euro e terracotta

10 x 6 x 2,5 cm

2019

Luù Nuti e Pamela Pintus riflettono sulla materialità delle monete da 1 e 2 centesimi e, intrigate dalle tratte ed i processi che hanno portato queste monetine nelle nostre tasche, nasce il lavoro Untitled. Le due artiste ripercorrono la storia del materiale più maneggiato al mondo, tracciando il viaggio del rame (da cui vengono prodotti i centesimi) attraverso rotte marittime e terrene. La lega metallica viene prima “tirata fuori” dalla terra, e poi viene spedita in luoghi diversi in base alla domanda economica del rame.

Le monete da due centesimi vengono poste all'interno della terra, facendo ritorno dentro l'elemento che le conteneva inizialmente. Dopo averci narrato questa piccola odissea delle nostre piccole amiche ramate, il duo artistico le concede un biglietto di sola andata verso il loro luogo di origine, la terra.

Ogni lavoro è stato passato ai raggi x, e le immagini ottenute da questa scansione dell'interno delle opere d'arte sono da considerarsi come una parte dell'autentica che ne afferma la propria unicità.



LU.PA, Untitled, 24 mattoncini composti da 2 centesimi di euro e terracotta, 10 x 6 x 2,5 cm, 2019

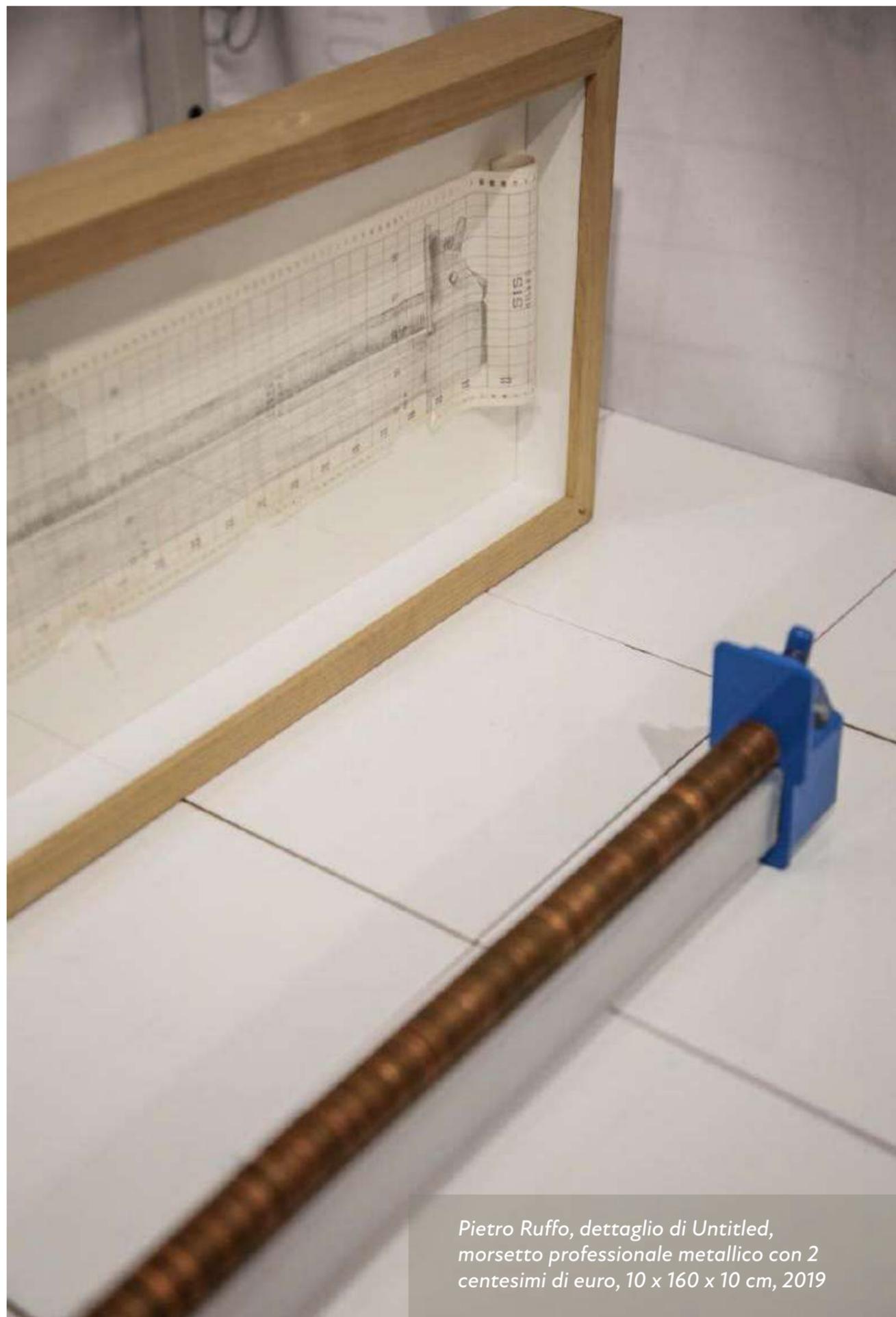




Stampa, 14 x 10,5 cm, 2019



Stand LU.PA



Pietro Ruffo, dettaglio di Untitled, morsetto professionale metallico con 2 centesimi di euro, 10 x 160 x 10 cm, 2019

PIETRO RUFFO

UNTITLED

Morsetto professionale metallico con 2 centesimi di euro

10 x 160 x 10 cm

Progetto dell'opera

Matita su carta

160 x 10 cm

Autentica

Matita su carta

60 x 40 cm

Pietro Ruffo porta avanti una nuova visione del valore monetario di 2 centesimi di euro, in cui il valore economico è convertibile con il valore metrico.

Per creare questo pionieristico metro di misura i "Cent-i-metri", Ruffo ha messo in relazione il prezzo economico di un morsetto stringente con la lunghezza occupata da monete da 2 centesimi, disposte l'una vicina all'altra. Il risultato è un morsetto che stringe una fila di monete da due centesimi che, se sommate, equivalgono al prezzo del morsetto utilizzato per metterle in linea.

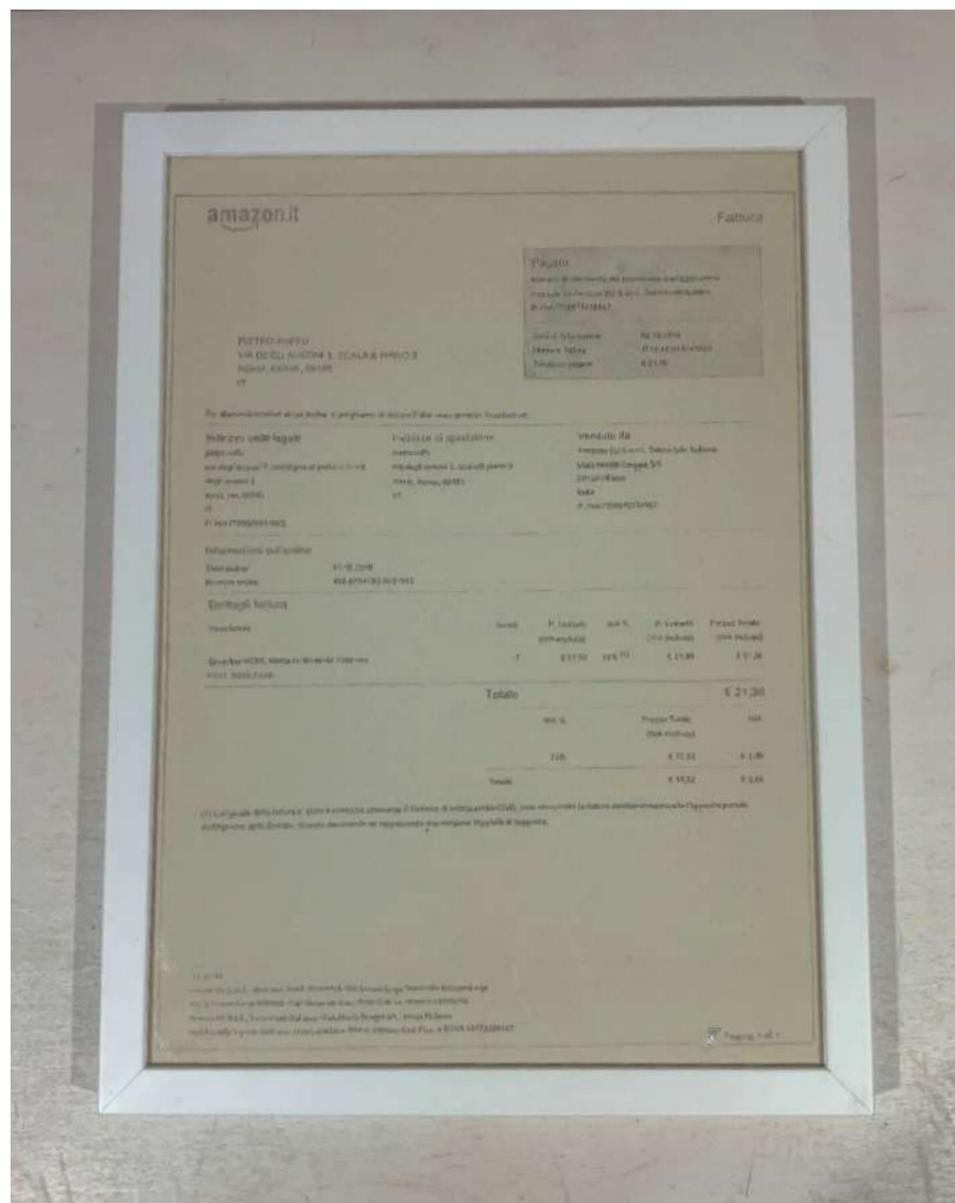
Conseguentemente l'artista ha realizzato una riproduzione a mano della fattura del morsetto

acquistato online, ed intende applicare questa come una certificazione allegata all'autentica della propria opera.

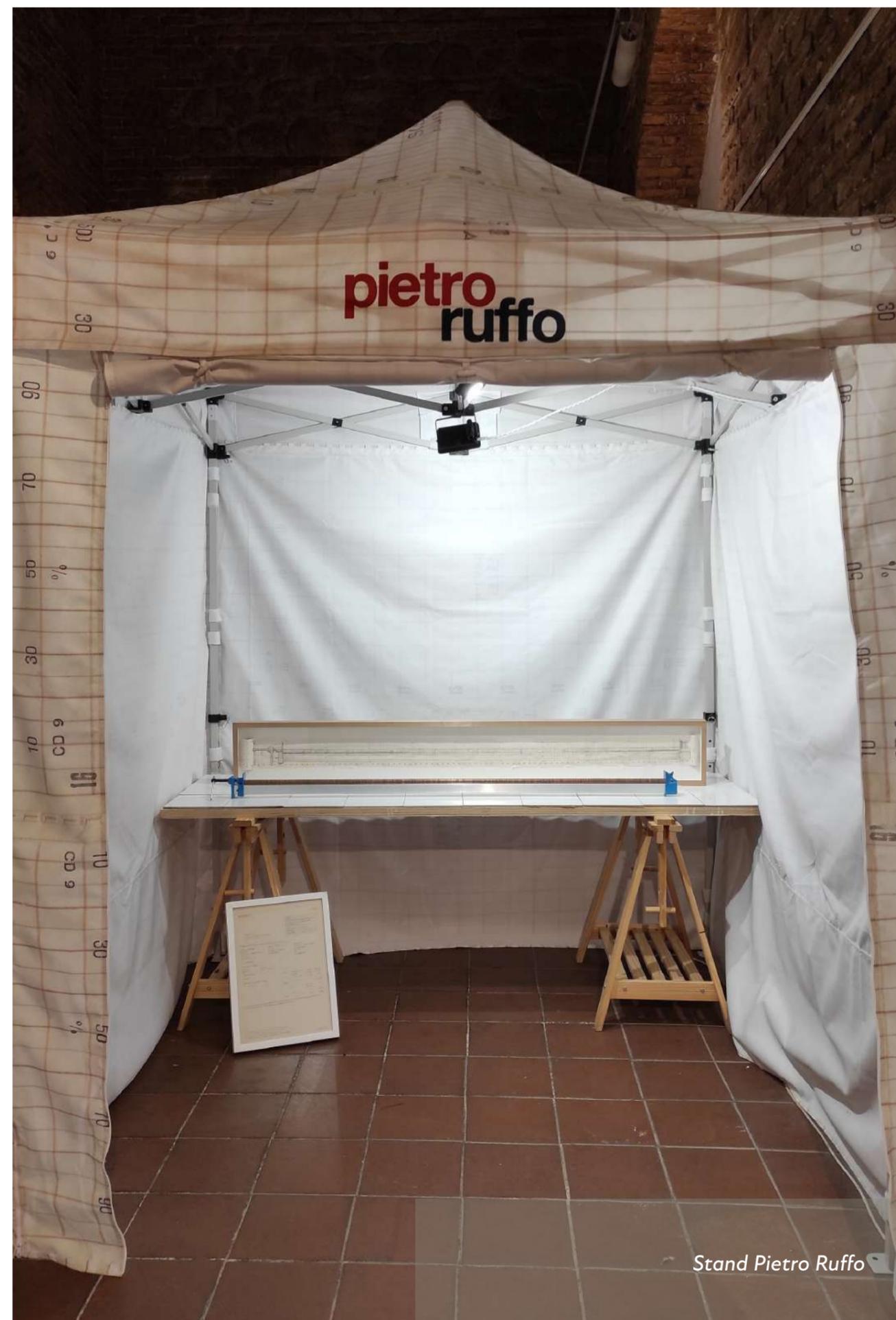
Ruffo inoltre decide di modificare la logica antica dell'asta, o della scommessa che dir si voglia, infatti l'opera sarà elargita all'individuo che più si avvicinerà a indovinare l'esatto ammontare di soldi in monetine contenute all'interno dell'opera. Tramite ciò l'artista romano crea una nuova versione dell'idea di "asta", né a rialzo né a ribasso dove l'ingegno e l'intelligenza sono le armi vincenti e dove il giusto prezzo, senza speculazione in eccesso o in difetto, è l'obbiettivo da raggiungere per aggiudicarsi l'opera.



Pietro Ruffo, Untitled, morsetto professionale metallico con 2 centesimi di euro, 10 x 160 x 10 cm, 2019



Autentica, matita su carta, 60 x 40 cm, 2019



Stand Pietro Ruffo

ARTE, SOLDI E POTERE

Fino a che punto si può estendere il campo di azione dell'arte contemporanea? Che ruolo può assumere la figura dell'artista? Potrà questo divenire una voce incisiva in termini economici e politici, oltre che culturali e societari? Che ruolo avrà la produzione artistica all'interno della società, dell'economia e della politica in futuro?

Sono relativamente rari i casi in cui il lavoro di artisti abbia fatto trasparire la consapevolezza di essere, oltre ad un prodotto culturale e artistico, anche un bene economico all'interno del mercato. Generalmente l'arte resta spesso circoscritta all'interno di un campo di azione culturale e sociale. Tuttavia, è possibile che un intervento artistico abbia un impatto anche all'interno di settori nei quali l'arte non ha mai operato, tra i quali economia e politica?

Vorrei proporre l'esempio di due artisti che operano di sovente nel campo dell'ambientalismo come

Joaquin Fargas e l'artista cinese Liu Bolin. Liu Bolin è maggiormente conosciuto per performance nelle quali si mimetizza con l'ambiente, dipingendosi il corpo fino al punto da fondersi con il paesaggio circostante. Il lavoro dell'artista è un ottimo esempio di un tipo di approccio diverso, indirizzato all'esposizione o alla comunicazione di una realtà contemporanea (come la simbiosi che esiste tra l'ambiente e il singolo individuo). Differentemente dall'artista cinese, l'argentino Fargas narra della crisi ambientale e dello scioglimento dei ghiacciai usando un'altra chiave di lettura: l'artista non si limita a sensibilizzare il viewer sugli effetti dell'inquinamento globale e l'impatto negativo che questo ha sull'ambiente ma va alla ricerca di un escamotage o una possibile soluzione alla situazione ambientale; come nel caso dell'opera *Glaciator*, un robot dotato di pannelli solari che, durante le ore diurne, è in grado di muoversi e produrre neve che

viene poi rilasciata gradualmente mano a mano che il robot avanza nel suo cammino durante la giornata solare. Appare evidente che l'opera di Fargas non può risolvere da un punto di vista pratico il problema dello scioglimento dei ghiacciai in Antartide, questo tipo di produzione artistica non si limita ad "indicare" una situazione problematica, e quindi a sensibilizzare l'audience sull'argomento trattato, ma punta ad avere un impatto reale. L'opera dell'argentino propone una soluzione fantasiosa allo scioglimento dei ghiacciai, anche se in modo quasi prettamente simbolico. In definitiva, nel lavoro di Fargas è possibile notare una volontà di azione, piuttosto che una mera esposizione del problema. È il modus operandi dell'artista che lo eleva e rende *Glaciator* non solo un'icona della lotta allo scioglimento dei ghiacciai, ma anche un esempio di un tipo di pratica artistica che cerca soluzioni alternative.

Negli ultimi decenni l'arte ha raggiunto lo status di uno dei motori trainanti dell'economia globale. Ogni anno miliardi e miliardi vengono investiti per l'acquisizione di opere d'arte in tutto il mondo, quindi, considerare l'arte come un fenomeno culturale e sociale, senza prendere in considerazione l'impatto economico che la produzione artistica ha sul mercato globale è riduttivo.

Alcuni artisti contemporanei, e non, come Aldo Spoldi, Nico Vascellari, Cesare Pietroiusti e altri hanno riflettuto largamente su questi temi, esponendo le contraddizioni e lo sviluppo della produzione e ricezione artistica all'interno del mercato dell'arte. Diversamente dal primo gruppo di artisti sopracitato, altri autori come Banksy, Jeff Koons e Damien Hirst dedicano la loro attenzione al mercato dell'arte e i suoi meccanismi interni in maniera meno diretta, più fumosa. Basti pensare all'asta di Damien Hirst, durante la quale l'artista britannico ha scavalcato gallerie e case d'asta organizzando lui stesso un'asta delle proprie opere. Oppure l'ultima trovata dello street artista Banksy, il quale, durante un'asta da Sotheby's, ha escogitato un meccanismo tramite il quale la sua opera è stata tagliata a metà, tramite un motore nascosto all'interno del quadro, non appena aggiudicata al compratore.

Banksy è un esempio perfetto di come il marketing e la consapevolezza del valore economico dell'arte sia già stata metabolizzata da alcuni artisti. Nel caso dello street artist britannico, in particolare, la stessa carriera artistica sembra essere una performance d'arte di per sé. La scelta di rifiutare i diritti di copyright e riproduzione di tutte le sue opere, insieme alla volontà di voler celare la sua vera identità sembrano



Liu Bolin, performance



Joaquin Fargas, *Glaciator*

tutti fattori studiati a tavolino per poter produrre un personaggio artistico attraente per le masse. Sembra che nel caso di Banksy il vero contenuto artistico non risieda nelle opere, ma piuttosto nel suo rapporto con il pubblico e con il mondo dell'arte.

Giornalisti e critici hanno di sovente esposto le loro perplessità sull'operato dell'artista britannico e sull'inconsistenza della sua oevre. Le polemiche sono spesso legate ai soggetti trattati dallo street artist, accusati di mancare di profondità. D'altro canto, questa scelta di soggetti e temi facilmente comprensibili riscuote un grande successo appunto perché alla portata delle masse. Insomma, la genialità di Banksy risiede nella strategia di mercato e nella creazione della sua immagine pubblica (o la sua figura d'artista se vogliamo).

Un altro lavoro che può essere preso in considerazione a questo proposito è *For the Love of God*, dell'artista britannico Damien Hirst. *For the Love of God* consiste in un teschio in platino, prodotto incastonando 8601 diamanti il cui prezzo di realizzazione si aggira attorno ai 14 milioni di sterline.

In questo caso, il prezzo di produzione dell'opera

d'arte è di per sé estremamente alto e per questo il lavoro non può essere sottostimato, dunque, al momento della vendita devono necessariamente essere presi in considerazione sia il lavoro dell'autore che il prezzo della realizzazione.

Questa strategia di mercato, alla base del lavoro di Hirst, sembra avere come scopo quello di andare a tendere le corde del mercato per avvertire timidamente il suono prodotto dalle sue opere suonate dall'arpa dell'economia.

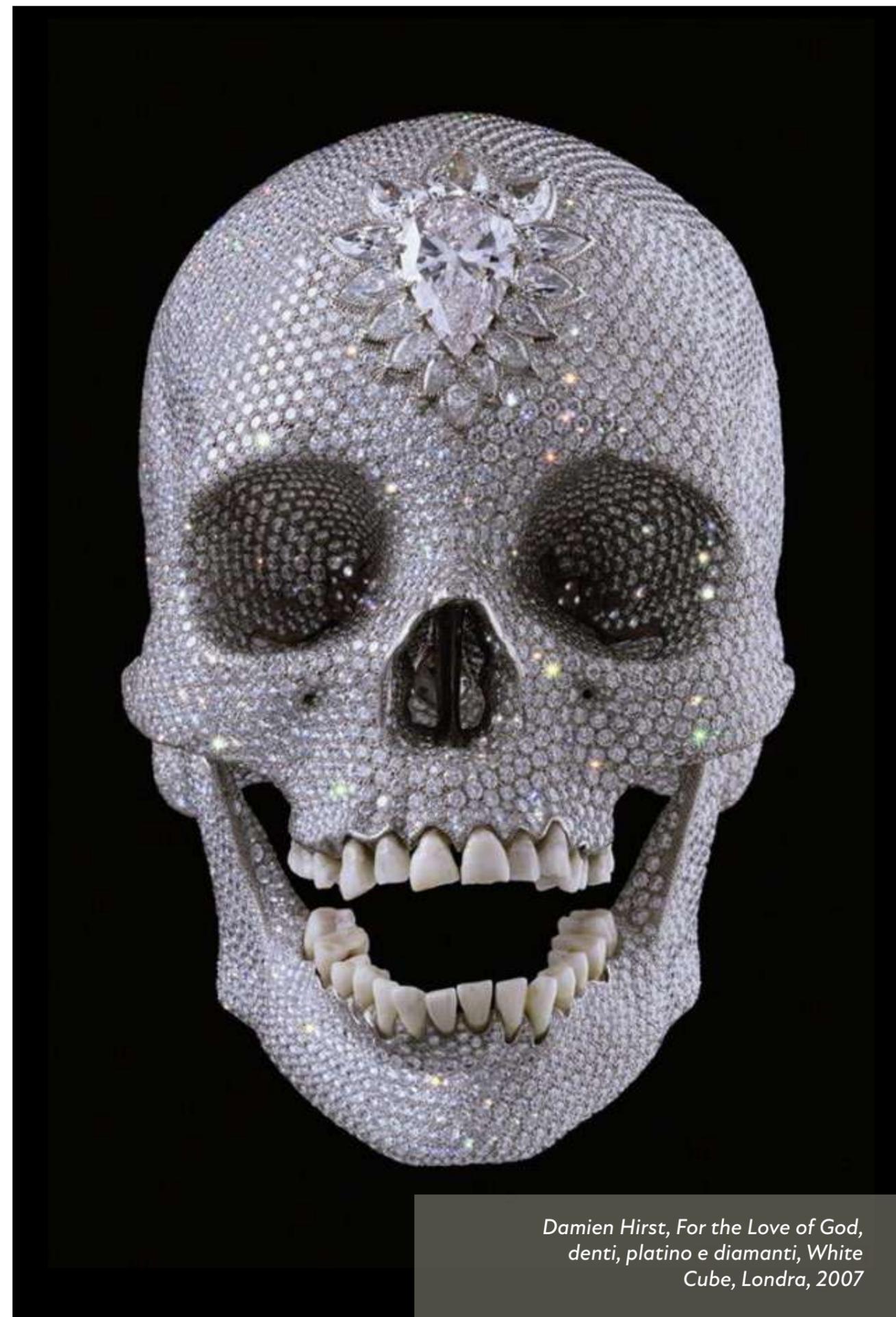
Potremmo dunque concludere affermando che vari artisti, passati e contemporanei, hanno e stanno esplicitamente o implicitamente lavorando al funzionamento del mercato dell'arte e su come interagire con questo. Con l'avvento della criptomoneta e i lavori d'arte digitale (NFT) ormai diffusi, non si può che guardare con curiosità l'evoluzione di questa tendenza di molti artisti a 'giocare' oppure "hackerare" alcuni sistemi economici (come il mondo dell'arte ad esempio).

Ci aspetta un futuro intrigante, dove un artista visuale potrebbe diventare il prossimo Presidente degli Stati Uniti.

Giordano Boetti Raganelli



Banksy, Girl with a Balloon



Damien Hirst, For the Love of God, denti, platino e diamanti, White Cube, Londra, 2007

GB GROUP

Il GB Group, composto da Giordano Boetti Raganelli, Alessandro Giacobbe (entrambi classe 1994) e Leonardo Gualco (classe 1992), viene fondato a Londra nel 2015 ed è particolarmente attivo nell'ambito delle arti performative.

Protagonista assoluto delle performances artistiche messe in atto dai giovani artisti è il pubblico; quest'ultimo assume due ruoli importanti contemporaneamente: se da una parte è un medium artistico, ovvero uno strumento tramite il quale dare vita all'oggetto, dall'altra rappresenta la conditio sine qua non per l'esistenza stessa delle opere d'arte. Queste ultime vengono definite dal gruppo "living objects" ("oggetti viventi"), ovvero oggetti creati per ogni performance con un'estetica e uno scopo specifici, sempre nuovi, e caratterizzati dal fatto di essere venduti ad un acquirente insieme ad un accordo legale che, specificandone modalità e tempistiche, obbliga il futuro proprietario (o i proprietari) ad interagire con l'oggetto in questione cambiandone continuamente forma fino al termine di possesso.

L'aspetto sul quale viene posto l'accento dagli artisti non è, dunque, esclusivamente il fattore estetico, ma la capacità degli oggetti di diventare mezzo "attivo" negli scambi con il possessore, entrando a far parte della sua vita e istruendolo su come pensare liberamente e affrontare gli ostacoli senza, però, controllarlo. Gli accordi legali e le fotografie, che documentano e "fissano" l'evoluzione della mutazione dell'opera, la dotano di un'autobiografia, di una storia, e diventano a loro volta parte integrante della stessa.

GB Group adotta anche strategie di marketing nell'ambito delle varie performances, con lo scopo di mostrare al pubblico la funzione e le potenzialità di ogni opera d'arte; il gruppo, ad esempio, fa spesso uso di poster e si occupa di distribuire coupon e sondaggi in un formato ispirato al marketing e alla pubblicità.

Tra le loro performances troviamo: ACT 1 WHAT DO WORDS MEAN TO SAY? (2015); EQUAZIONE (2015); COSE SCRITTE CAP. 1-4 (2015-2016); FIRMA D'ARTISTA E.U (2016); NODI (2016); FIRMA D'ARTISTA I (2017); COSE SCRITTE E RISCritte (2017); CHI CERCA TROVA E CHI TROVA TIENE (2018); TUTTO O NIENTE O ALMENO UN PO' (2018); THE LOVE STORY OF THE WISHING WELL, A MESSAGE IN A BOTTLE AND THE PUBLIC (2019); BRONZINI (2021).



LU.PA

LU.PA nasce nel 2017 dall'unione delle artiste Lulù Nuti e Pamela Pintus, anno in cui, incontratesi attorno ad una ricerca comune, realizzano il loro primo lavoro a quattro mani dal titolo Carena (opera viva), durante la residenza BoCsArt Cosenza.

Credendo che il caso non esista e interpretando i segni che uniscono i vissuti individuali come segnali d'azione, il duo pone una lente d'ingrandimento su alcune dinamiche nonché linguaggi, strumenti e fatti del contemporaneo con l'intento, attraverso l'esplorazione del rapporto con l'alter imposto dalla natura del duo, di analizzare i sistemi che regolano le relazioni nel XXI secolo.

Per questo i progetti di LU.PA nascono spesso da azioni performative in cui entra in gioco la relazione nel suo significato più ampio, come accade ad aprile 2018 con OLO o della danza del tutto, performance di 24h ininterrotte avvenuta a Spazio Y (Roma), vero e proprio manifesto visivo del duo, con cui LU.PA debutta ufficialmente. Nello stesso anno partecipa alla residenza ASTRA vol.1, in occasione del Festival dei Due Mondi a Spoleto e realizza Sans Titre (Zadkine), performance al Musée Zadkine di Parigi, su invito della direttrice del Museo Noëlle Chabert e del curatore indipendente Azad Asifovich, entrando a far parte della rassegna Ossip Zadkine. L'Instinct de la matière. Uno degli strumenti privilegiati da LU.PA è il web, che utilizza come luogo di ricerca, affascinata dalla scoperta delle inedite connessioni che la Rete restituisce. Il duo attua una meta-riflessione sui suoi prodotti e processi, mettendo in evidenza il cortocircuito semantico e

semiotico che subiscono al suo interno i concetti e le parole, e spesso lo utilizza come vero e proprio terreno d'azione, come è avvenuto per il progetto transmediale Nodum realizzato per Apulia Land Art 2018, curato da Carmelo Cipriani. Nel 2019 il duo viene invitato ad esporre in Microcosmo. Visioni di Paesaggi Contemporanei al Museo di Palazzo Doria Pamphilj (Valmontone) e realizza la sua prima opera indossabile dal titolo Lambda-Shirt per Contemporary Attitude, progetto a cavallo tra arte e moda a cura di Giuliana Benassi.

LU.PA, profondamente radicata nel suo tempo, utilizza i mezzi del contemporaneo per creare una conoscenza trasversale in grado di superare i limiti precostituiti e di innescare riflessioni profonde e destabilizzanti, come con il suo ultimo progetto dal titolo Vacanza. Teletransport Holidays, presentato nella sezione Arte, curata da Valentino Catricalà, del Maker Faire European Edition 2019.



PIETRO RUFFO

Pietro Ruffo, uno dei giovani artisti più apprezzati del panorama artistico contemporaneo italiano e non, nasce a Roma, dove attualmente vive e lavora. Laureato in architettura all'Università degli Studi Roma Tre, ha vinto nel 2010 il Premio New York con una borsa di ricerca presso l'Italian Academy for Advanced Studies alla Columbia University.

L'arte di Ruffo è essenzialmente legata agli elementi base della sua formazione di architetto: il progetto, la carta e il disegno. Quest'ultimo, in particolare, viene considerato dall'artista uno strumento per esprimersi, per sublimare idee e concetti forti, e non solo un medium efficace per la rappresentazione. L'opera è il risultato di una meticolosa progettazione e i supporti più disparati, utilizzati per creare acquerelli, inchiostri, pittura, collage, indagano tematiche politiche contemporanee, mettendo in dialogo i riferimenti del passato con la più stringente attualità.

Lungo un intenso percorso di ricerca, l'opera di Ruffo si libera senza forzature dalla dimensione teoretica e trova sintesi in composizioni figurative straordinarie, realizzate con ritagli di carta e spilli, ceramica, porcellana o pittura, articolate in sovrapposizioni di paesaggi naturali e forme umane, mappe geografiche e costellazioni, geometrie e tracce di scrittura. Ne risulta un lavoro stratificato, dalle molteplici letture visive e semantiche che indagano i grandi temi della storia universale, in particolare la libertà e la dignità del singolo individuo, costantemente minacciate dalla massificazione in atto nella società contemporanea. Negli ultimi anni ha ricevuto diverse importanti

commissioni pubbliche e private, che lo hanno portato ad espandere il suo lavoro in una dimensione urbana. Tra le principali mostre personali: Constellations migration, IA&A AT HILLYER, Washington DC, USA; Centro cultural Correios, Rio de Janeiro, Brasile; Indian Museum, Calcutta, India; Maremoto, Lorcan O'Neill Gallery, Roma; Traversées, Galerie Italienne, Parigi; Terra Incognita, Delhi; Breve storia del resto del mondo, Fondazione Puglisi Cosentino, Catania; SPAD SVII, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma; The Political Gymnasium, Blain Southern London; A Complex Instant, Mosca, progetto speciale per la quarta Biennale di Mosca.

I suoi lavori fanno parte di diverse collezioni museali e fondazioni private, come Deutsche Bank Foundation; MAMBO Museo d'Arte Moderna di Bologna; MACRO, Roma; Fondazione MAXXI, Roma; Museo d'Arte Contemporanea, Ravenna; Depart Foundation, Roma e Los Angeles; Fondazione Guastalla, Roma.

Ha curato diversi workshop, tra cui quello con i bambini reduci dall'attentato del 2004 nella scuola numero 1 a Beslan; con i bambini di Sarajevo; un progetto per i pazienti dell'ospedale psichiatrico di Colmar in Francia; con gli studenti del III anno dell'Istituto Comprensivo largo Castelseprio, LABARO BLU, nell'ambito de Il Museo tra i banchi di scuola, III edizione, MAXXI, Roma; e l'ultimo quello con gli studenti del quinto anno della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, nell'ambito delle celebrazioni dedicate al centenario dello storico quartiere Garbatella di Roma.



Sala 1

